

La Parola pregata

L'origine della Sacra Scrittura non è frutto di ricerca umana, ma di rivelazione divina. Questa promana «dal Padre della luce, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome».

Dal Padre, per mezzo del Figlio suo Gesù Cristo, discende in noi lo Spirito Santo. Per mezzo dello Spirito Santo poi, che divide e distribuisce i suoi doni ai singoli secondo il suo beneplacito, ci viene data la fede, e per mezzo della fede Cristo abita nei nostri cuori (cfr. Eb 3,17).

Questa è la conoscenza di Gesù Cristo, da cui hanno origine, come da una fonte, la sicurezza e l'intelligenza della verità, contenuta in tutta la Sacra Scrittura. Perciò è impossibile che uno possa addentrarvisi e conoscerla, se prima non abbia la fede che è lucerna, porta e fondamento di tutta la Sacra Scrittura.

La fede infatti, lungo questo nostro pellegrinaggio, è la base da cui vengono tutte le conoscenze soprannaturali, illumina il cammino per arrivarvi ed è porta per entrarvi...

Lo scopo, poi, o meglio, il frutto della Sacra Scrittura non è uno qualsiasi, ma addirittura la pienezza della felicità eterna. Infatti la Sacra Scrittura è appunto il libro nel quale sono scritte parole di vita eterna perché, non solo crediamo, ma anche possediamo la vita eterna, in cui vedremo, ameremo e saranno realizzati tutti i nostri desideri.

Solo allora conosceremo «la carità che sorpassa ogni conoscenza» e così saremo ricolmi «di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3,19)...

Per ottenere tale frutto, per raggiungere questa meta sotto la retta guida della Scrittura, bisogna incominciare dal principio. Ossia accostarsi con fede semplice al Padre della luce e pregare con cuore umile, perché egli, per mezzo del Figlio e nello Spirito Santo, ci conceda la vera conoscenza di Gesù Cristo e, con la conoscenza, anche l'amore.

*Dal «Breviloquio» di san Bonaventura, vescovo
(Prolo.; Opera omnia 5, 201-202)*

Preghiera

Insieme a Maria contempliamo, ora, i misteri della gloria e deponiamo nel suo cuore la nostra grande intenzione di preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e tutta la Famiglia Paolina.



*Apri i miei occhi, Signore,
perché io veda le meraviglie della tua Parola.*

*Togli il velo dal mio cuore
mentre leggo le Scritture.*

*Sii benedetto, Signore,
perché mi insegni i tuoi decreti.*

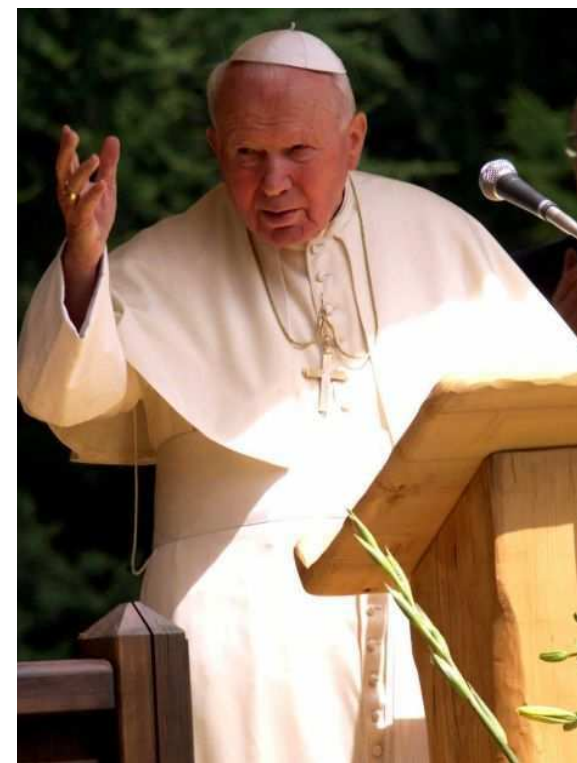
*Parola del Padre,
fammi dono della tua Parola;
tocca il mio cuore e illumina i miei sensi;
apri le mie labbra e riempi della tua lode.*

*La potenza del tuo Santo Spirito
sia nel mio cuore e sulle mie labbra
perché io proclami degnamente
e mediti con attenzione e rettitudine
le tue parole.*

*Tu, che come carbone ardente,
toccasti le labbra del profeta
purificandole dal peccato, ora tocca
anche queste di me peccatore;
liberami da ogni menzogna
e rendimi capace di attuare
i tuoi insegnamenti.*

Lancelot Andrewes

Preghiamo insieme per le vocazioni



Maggio 2011

Istituto Maria Santissima Annunziata

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo*

Credo, mio Dio...

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Amen.

S. Isidoro di Siviglia



Dalla Sacra Scrittura

*Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la
terra, senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina e il pane
a chi mangia, così sarà della mia parola,
uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me
senza effetto, senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.*

Is 53,1-4



Passo parallelo

*Che cosa potete dunque dare?
Dio, la sua Parola! Quanto siete potenti,
quando citate una frase del Vangelo!
La Parola di Dio è la massima autorità.
Chi può opporsi a Dio? Si legge nel Salmo:
"Per mezzo della tua Parola io sono più
sapiente e potente dei tuoi nemici!"...
E perciò, quando portate la Parola di Dio e
quando la parola vostra è accompagnata ed
avvalorata dalla frase scritturale, chi vi si
potrà opporre?*

Beato G. Alberione
Pensieri, pag. 68

Considerazioni

La Parola di Dio, il Verbo eterno, si è incarnato per la salvezza dell'uomo, ha dato se stesso, è morto, risorto ed è glorificato perché l'alleanza tra Dio e l'umanità divenisse eterna e nulla più ci separasse dall'amore di Dio e dalla comunione con Lui.

Gesù Cristo è la Parola che discende dal cielo e non vi ritorna senza aver compiuto ciò per cui è stata inviata.

Nel tempo della Chiesa l'annuncio della Buona Novella è affidato, in forza del Battesimo, ad ogni cristiano, secondo la sua propria vocazione.

Mi chiedo se davvero, con tutta me stessa, credo che la Parola proclamata ha in sé la potenza di Dio e la forza di compiere ciò che annuncia, anche nel tempo presente.

C'è un ostacolo che il Signore non supera mai: è la libertà della persona. Siamo, infatti, liberi di rifiutare l'opera di salvezza che Dio vuole fare per noi e attraverso di noi.

Per non cadere in questa tentazione chiediamo al Signore, per intercessione di Maria Regina degli Apostoli e del nostro Beato Fondatore, di diventare sempre più audaci nell'annuncio del Vangelo, e prima ancora, sempre più audaci nel lasciare spazio al Signore di convertire la nostra vita e far sì che, sempre più "presente e viva", sia in noi la sua Parola.

Questa è la via perché "coloro che incontrano testimoni credibili del Vangelo sono portati così a constatare l'efficacia della Parola di Dio in quelli che l'accolgono..."

Da una parte è necessaria la Parola che comunichi quanto il Signore stesso ci ha detto. Dall'altra, è indispensabile dare, con la testimonianza, credibilità a questa Parola, affinché non appaia come una bella filosofia o utopia, ma piuttosto come una realtà che si può vivere e che fa vivere" (*Verbum Domini* n. 97).